



Ai lavori forzati perchè poeta
processo a un premio Nobel



pillole antitotalitarie

Ai lavori forzati perché poeta
processo a un premio Nobel

Collana

Pillole antitotalitarie

Nota del curatore

Questi libricini sono stati stampati in 50 copie, per mio puro diletto: utili per donarli ad amici ed avversari politici cui confidare meditazioni personali, raccontare episodi capaci di far riflettere, sorridere, meravigliare, affascinare ma anche indignare e, per loro intrinseca natura, risolutivo vaccino contro ogni totalitarismo, specie quelli più infidi che vantando democrazia, diritti, solidarietà e tutela dell'uomo hanno massacrato milioni di persone e negato ogni forma di libertà fisica ed intellettuale.

Carmelo Modica

Modica (RG) © 2013
carmelomodicaedizioni

C.da S. Antonio Streppinosa 2/A
97015 Modica (Ragusa)

carmelomodica@alice.it



Josif Aleksandrovič

Brodskij poeta

[Leningrado (oggi San Pietroburgo), 24 maggio 1940 - New York, 28 gennaio 1996].

Esordì nel 1958 pubblicando alcune poesie in una rivista clandestina; venne subito riconosciuto come uno dei poeti di maggior talento della sua generazione e ricevette il sostegno della poetessa Anna Achmatova, che gli

dedicò una delle sue raccolte (1963).

Fu denunciato per la prima volta da un giornale di Leningrado, che attaccò i suoi lavori come pornografici e antisovietici.

Nel 1964 fu arrestato con l'accusa di parassitismo e condannato, dopo un processo che scatenò violente reazioni nell'opinione pubblica mondiale, a cinque anni di lavori forzati. Rilasciato dopo diciotto mesi, tornò a vivere a Leningrado, dedicandosi soprattutto alla traduzione di poeti inglesi.

Nel frattempo venne pubblicata a New York, nel 1970, la sua raccolta di versi "*Fermata nel deserto*", che confermò il suo straordinario estro poetico.

Nel 1972 fu costretto dalle autorità sovietiche a emigrare e si stabilì negli Stati Uniti, dove tenne corsi in varie università e svolse ampia attività pubblicistica [Fuga da Bisanzio (Less than one,

1986) e poetica (Elegie romane, 1982)].

Nel 1987 fu insignito del premio Nobel per la letteratura, e nel suo discorso a Stoccolma individuò le radici della sua opera di classico contemporaneo in quattro poeti: Anna Achmatova, Marina Ivanovna Cvetaeva, Robert Frost e W.H. Auden.

Nel 1991 fu nominato poeta laureato degli Stati Uniti.

Morì nel suo appartamento di Brooklyn per un attacco di cuore nel 1996.

Processo alle idee AI LAVORI FORZATI PER UNA POESIA

Il resoconto stenografico del processo celebrato a Leningrado contro il poeta Josif Aleksandrovič Brodskij.

Krusciov applica, nei confronti degli intellettuali, le stesse disposizioni dei tempi di Stalin.

Nel febbraio e marzo di questo anno un poeta e traduttore russo ventiquattrenne è stato chiamato davanti a un tribunale di Leningrado. Josif Brodskij era accusato di essere un parassita, «fannullone». e refrattario al lavoro; mentre nello Stato sovietico ogni «elemento » deve compiere un lavoro «utile». Diversi eminenti testimoni cercarono ma invano di far capire alla Corte che anche il tradurre è un lavoro utile.

La colpa del giovane scrittore era quella di non avere contribuito alla «affermazione del comunismo» e di avere svolto soltanto attività di poeta e di traduttore, ritenuta «non socialmente utile».

Il Brodskij venne condannato a cinque anni di lavori forzati e spedito nel settentrione insieme a ladri e assassini, in una «fattoria dello Stato» (meglio sarebbe dire un campo di concentramento) ad Archangelsk, dove oggi compie un lavoro «utile» in quanto trasporta del letame. Il 13 maggio u.s. il Manchester Guardian riferendo il caso Brodskij informava anche d'una petizione

in suo favore presentata al Governo, in cui si parlava d'una ricaduta nei metodi dello stalinismo, e alla quale avrebbero aderito artisti sovietici rispettati quali Anna Achmatova, Kornei Ciucovskij, Dimitri Sciostacovich e Samuel Marsciac. Sono giunti in Occidente, e sono stati stampati in Germania sul settimanale Die Zeit, lunghi brani del processo contro Brodskij, documento d'un genere quale raramente l'Occidente ha veduto.

Il Protocollo ci rivela che lo stalinismo non è morto; qui si vede chiaramente la faccia vera, la faccia eterna del comunismo marxista-leninista; e si dimostra che Krusciov, antico giullare di Stalin, contrariamente alle voci della propaganda, non è diverso dal suo antico padrone.

Prima giornata del processo

18 febbraio 1964.

Giudice la signora Savelja.

Giudice: Quale è la vostra occupazione?

Brodskij: Scrivo poesie. Traduco. Suppongo...

Giudice: Niente "supposizioni". Tenetevi correttamente. Non appoggiatevi alla parete! Guardate il Tribunale! Rispondete alla Corte, come si deve. Avete un lavoro regolare?

Brodskij: Credevo fosse quello un lavoro regolare.

Giudice: Rispondete con precisione!

Brodskij: Scrivevo poesie. Credevo che sarebbero state stampate. Suppongo...

Giudice: Non ci interessano le vostre supposizioni. Rispondete; dite perché non avete lavorato.

Brodskij: Ho lavorato. Ho scritto poesie.

Giudice: Questo non ci interessa. Ci interessa sapere con quale Azienda avevate rapporti.

Brodskij: Avevo contratti con una casa editrice.

Giudice: Allora rispondete. I vostri contratti erano sufficienti a mantenervi? Elencateli con la data e le somme riscosse.

Brodskij: Non mi posso ricordare con precisione. Tutti i contratti si trovano presso il mio avvocato.

Giudice: Io interrogo voi.

Brodskij: A Mosca si trovano due libri con le mie traduzioni uscite (*le elenca*).

Giudice: Da quando lavorate?

Brodskij: Da circa...

Giudice: A noi non interessa nessun "circa".

Brodskij: Da cinque anni.

Giudice: Dove avete lavorato?

Brodskij: Nell'azienda per le spedizioni geologiche.

Giudice: Per quanto tempo avete lavorato nell'azienda?

Brodskij: Un anno.

Giudice: Con quale incarico?

Brodskij: Quale traduttore.

Giudice: E quale è la vostra specialità?

Brodskij: Traduzione di liriche.

Brodskij: E chi ha riconosciuto che siate poeta? Chi vi ha iscritto fra i poeti?

Brodskij: Nessuno. E chi mi ha iscritto nella stirpe umana?

Giudice: E dove avete imparato?

Brodskij: Che cosa?

Giudice: A essere poeta. Non avete cercato di frequentare una scuola superiore, dove si prepara... dove si insegna?

Brodskij: Non ho creduto... Non ho creduto che per questo sia necessaria una preparazione.

Giudice: E allora in quale modo?

Brodskij: Io penso che... da Dio

Giudice: Avete nulla da postulare dalla Corte?

Brodskij: Vorrei sapere perché sono stato arrestato.

Giudice: Questa è una domanda e non un ricorso.

Brodskij: Allora non ho nessun ricorso da fare.

Giudice: La difesa ha domande da porre?

Difensore: Sì. Cittadino Brodskij, quanto guadagnate lo date alla famiglia?

Brodskij: Sì.

Difensore: Siete mai stato sotto cura?

Brodskij: Sì. Dalla fine dicembre 1963 sino al 5 gennaio di quest'anno, nell'Ospedale Kashtscenko a Mosca.

Difensore: Non credete che la vostra malattia vi abbia impedito di dedicarvi a lungo a uno stesso lavoro?

Brodskij: Può darsi. E' probabile. Del resto non lo so.

Difensore: Avete tradotto poesie per un volume collettivo di lirici cubani?

Brodskij: Sì.

Difensore: Prego la Corte di allegare il benestare dell'Ufficio per la sezione dei Traduttori. Un elenco delle poesie tradotte. Le copie dei contratti. E prego di far esaminare il cittadino Brodskij da un medico, per stabilire se le condizioni della sua salute gli abbiano impedito di lavorare regolarmente. Inoltre prego di porre subito il cittadino in libertà. Io sono del parere che egli non ha commesso nessun delitto e che il suo arresto sia illegale. Egli ha un domicilio stabile e potrà sempre presentarsi davanti al Tribunale.

La Corte si ritira per consigliarsi, ed emette poi la decisione:

"Si mandi per un parere psichiatrico legale ponendo questa domanda: Soffre il Brodskij di qualche malattia psichica, e questa renderebbe impossibile mandare il Brodskij ai lavori forzati in una regione remota? Consegnare il materiale degli atti alla Milizia perché esamini i contratti di lavoro del Brodskij ..."

Giudice: Avete domande da porre?

Brodskij: Ho una preghiera. Che mi si dia della carta e una penna in cella.

Giudice: Questo dovete chiederlo al Capo della Milizia.

Brodskij: Gliel'ho chieste, ha rifiutato. Io prego di avere della carta e una penna.

Giudice: Bene, ve le farò dare.

Brodskij: Grazie.

(Davanti al Tribunale è radunata una grande folla soprattutto di giovani).

Giudice: Quanta gente! Non pensavo che sarebbe venuta tanta gente.

Una voce: Non ogni giorno un poeta è chiamato in Tribunale.

Seconda sessione della causa

Fontanka 22, Sala del Circolo dei Lavoratori edilizi il 13 marzo 1964. Avviso: "Processo contro l'elemento Brodskij, renitente al lavoro".

Il rapporto dice: Risultano caratteristiche psicopatiche, che però gli consentono di lavorare. Quindi si possono prendere misure di carattere amministrativo. Il Giudice domanda a Brodskij se desidera inoltrare un ricorso al Tribunale. Risulta che egli non ha ancora potuto vedere l'atto di accusa. L'udienza viene sospesa, egli viene condotto fuori, affinché possa leggere l'atto di accusa. Introdotto di nuovo, dice che diverse poesie non sono sue; inoltre egli prega non si unisca agli atti il suo diario da lui scritto nel 1956, quando aveva sedici anni. Il diario viene staccato dall'inserito.

Il Giudice domanda, perché dal 1956 egli ha cambiato il posto di lavoro tredici volte, e ad intervalli non ha lavorato.

Sorokin (*Procuratore dello Stato*): É possibile vivere del danaro che guadagnate?

Brodskij: E' possibile. Da quando sono in carcere, firmo la richiesta di quaranta copechi giornalieri. E io guadagnavo più di quaranta copechi al giorno.

Sorokin: E non c'è bisogno di scarpe e vestiti?

Brodskij: Ho un vestito, è vecchio, però ce l'ho. Non ho bisogno d'un altro.

Difensore: Personaggi del mestiere, hanno stimato le vostre poesie?

Brodskij: Sì, sono stato stampato nell'almanacco "*per la prima volta in lingua russa*", e ho tenuto letture di traduzione dal polacco.

Giudice: Dovreste domandargli quali lavori utili abbia fatti, e invece gli domandate delle sue conferenze.

Difensore: Le sue traduzioni sono un lavoro utile.

Giudice: Spiegate piuttosto alla Corte, Brodskij, perché non avete lavorato nelle pause fra un lavoro e l'altro.

Brodskij: Ho scritto poesie. Ho lavorato.

Giudice: Ma nello stesso tempo avreste anche potuto lavorare.

Brodskij: Io ho lavorato. Ho scritto poesie.

Giudice: Però v'è gente che lavora nella vostra azienda e scrive poesie. Che cosa ha impedito a voi di fare altrettanto?

Brodskij: Ma gli uomini non sono uguali. Persino il colore dei capelli, l'espressione della faccia...

Giudice: Questa non è una scoperta vostra. Lo sanno tutti. Però spiegateci piuttosto, quale parte avete avuta nel nostro grande movimento per l'affermazione del Comunismo.

Brodskij: All'affermazione del Comunismo non si arriva soltanto stando al banco della produzione o coltivando il terreno. Anche il lavoro intellettuale.

Giudice: Lasciate le grandi frasi. Rispondete, piuttosto: come pensate di svolgere la vostra attività lavorativa in avvenire?

Brodskij: Volevo scrivere poesie e tradurre. Però, se questo è in contrasto con qualche norma universale, seguirò una attività lavorativa fissa e nondimeno scriverò poesie.

L'assistente Tyaglyi: Tra noi, tutti si lavora. Come avete potuto fare il fannullone per tanto tempo?

Brodskij: Non considerate, il mio lavoro, un lavoro.

Il **Giudice** gli mostra l'articolo "*Un fannullone letterato*" apparso nel giornale *Wetscernij Leningrad*, che si occupava di Brodskij. Brodskij dichiara che l'autore, Lerner, ha mentito: l'età sarebbe stata sbagliata, le poesie non erano sue, i suoi presunti amici li aveva conosciuti appena, o non li conosceva nemmeno.

Giudice: Testimonio Grudinina.

Grudinina: Io dirigo il lavoro dei poeti nuovi da più di undici anni. Per sette anni sono stata membro della Commissione per il Lavoro con giovani poeti. Adesso dirigo i Poeti delle classi superiori nel Palazzo dei Pionieri, e il circolo dei giovani letterati nella fabbrica *Svetlana*. Per richiesta della Casa Editrice ho messo insieme e redatto quattro volumi collettivi di giovani poeti che abbracciavano più di duecento nomi nuovi. In questo modo conosco praticamente il lavoro di quasi tutti i giovani poeti della città. Di Brodskij come nuovo poeta conosco le poesie degli anni '59 e '60. Non erano ancora poesie complete, ma v'erano concetti e immagini chiare. Non le ho accolte nei volumi collettivi, però ritenevo che l'autore fosse dotato. Sino all'autunno 1963 non avevo incontrato il Brodskij personalmente. Dopo la

pubblicazione dell'articolo "*Un fannullone letterato*" nel *Wetscernij Leningrad*, ho invitato Brodskij a uno scambio di idee, perché i giovani mi hanno assediato pregandomi di intervenire nella questione dell'uomo calunniato. Alla mia domanda di che cosa si occupava in quel momento, Brodskij rispose che studiava lingue, e che da circa un anno e mezzo lavorava a una traduzione. Mi ha dato i manoscritti delle sue traduzioni, perché li vedessi direttamente. Come poetessa e filologa di formazione dichiaro che le traduzioni di Brodskij sono di un alto livello professionale. Brodskij ha un talento specifico per la traduzione artistica delle poesie, quale non si riscontra spesso. Mi ha dato un lavoro di 368 versi, inoltre ho letto 120 versi di poesie tradotte da lui, che sono state pubblicate a Mosca. Per esperienza personale di traduzione poetica so che un lavoro di tale mole richiede un periodo di lavoro ininterrotto non inferiore a un anno e mezzo, per non parlare della perdita di tempo e delle seccature per la pubblicazione delle poesie, e delle consultazioni con gli specialisti. Notoriamente non è facile determinare con precisione quanto tempo occorre. Se si valutano queste

traduzioni anche secondo le tariffe editoriali più basse, che io ho vedute con i miei occhi, allora Brodskij si è guadagnato 350 rubli; resta solo da sapere quando verrà stampato tutto quel che egli ha fatto. Brodskij mi ha fatto vedere altri contratti di traduzioni, e per lavoro alla radio e alla TV, dove aveva già prestato l'opera sua, ma non era ancora stato pagato. Dalla conversazione con Brodskij e con gente che lo conosce, io so che Brodskij vive in modo molto modesto, che rinuncia a vestiti e a divertimenti e che per la maggior parte del tempo sta seduto al suo tavolo di lavoro. Il danaro che guadagna col suo lavoro, lo dà alla famiglia.

Avvocato: È necessario per la traduzione artistica di poesie conoscere in genere l'opera dell'autore?

Grudinina: Sì, per buone traduzioni, come sono quelle di Brodskij, bisogna conoscere l'opera dell'autore e immedesimarsi nella sua lingua.

Avvocato: Si riduce il pagamento quando si lavora sopra traduzioni letterali?

Grudinina: Sì. Quando io rivedevo le traduzioni letterali, di lirici tedeschi ricevevo per ogni verso un rublo di meno in moneta

antica.

Avvocato: I traduttori lavorano di solito sopra traduzioni letterali?

Grudinina: Ah, sì, comunemente. Uno dei più importanti traduttori di Leningrado, A. Ghitovich, traduce servendosi di traduzioni letterali dal cinese antico.

L'assistente Lebedeva: È possibile, studiando da solo, imparare una lingua straniera?

Grudinina: Studiando da sola ho imparato due lingue straniere, oltre a quelle che avevo imparate all'Università.

Avvocato: Se Brodskij non ha padronanza della lingua serba, può nondimeno fare una traduzione di alto valore artistico?

Grudinina: Sì, naturalmente.

Avvocato: Ma non ritenete una traduzione letterale un condannabile sfruttamento di lavoro altrui?

Grudinina: O gran Dio! In quale modo?

Giudice: Ma perché lavora da solo e non frequenta associazioni letterarie?

Grudinina: Nel 1958 Brodskij chiese di essere accolto nella mia associazione letteraria. Ma io avevo sentito parlare di lui

come d'un ragazzo isterico e non l'accolsi, l'ho respinto personalmente. È stato un errore, e lo rimpiango molto. Adesso sono pronta ad accoglierlo molto volentieri nella mia associazione, e lavorerò con lui, se egli lo desidera.

L'assistente Tyaglyi: Avete veduto una volta come lavorava personalmente sulle poesie, se sfruttava il lavoro altrui?

Grudinina: Non ho veduto Brodskij seduto al lavoro. Però non ho nemmeno veduto Sciolochov seduto al suo scrittoio per scrivere. Questo non vuole dire che...

Giudice: È sconveniente paragonare Brodskij a Sciolochov. Non avete dichiarato forse alla gioventù che lo Stato esige che la gioventù impari? Brodskij è andato alla scuola soltanto sette anni.

Grudinina: Le sue cognizioni sono molto vaste, me ne sono convinta quando lessi le sue traduzioni.

Sorokin: Avete letto le sue brutte poesie pornografiche?

Grudinina: No, mai.

Avvocato: Volevo domandarvi ancora, Teste... La produzione di Brodskij per il 1963 è questa: Poesie nel libro *Aurora sopra Cuba*,

Traduzione di Poesie di Galcinski (certo non ancora pubblicata). Poesie nel libro *Poeti Yugoslavi*, *Canzoni di Gauchos* e Pubblicazioni nel *Kostjor*. È possibile considerare questo un lavoro serio?

Grudinina: Sì, senza alcun dubbio. Sarebbe un anno pieno di lavoro. Però un tale lavoro non può fruttare danaro oggi, ma soltanto dopo alcuni anni. È ingiusto valutare il lavoro d'un giovane autore in base alla cifra degli onorari ricevuti nel momento. Un giovane autore può avere un insuccesso, può dovere affrontare un nuovo lavoro che richiede molto tempo. C'è una barzelletta: La differenza tra un elemento renitente al lavoro e un giovane poeta consiste in questo, che l'elemento renitente al lavoro non lavora, e mangia, mentre il giovane poeta lavora, ma non mangia.

Giudice: Questa vostra dichiarazione non ci piace. Nel nostro paese ognuno ottiene l'equivalente del suo lavoro, e per questo è impossibile che uno lavori molto e guadagni poco. Nel nostro paese, dove si dà tanto incoraggiamento ai giovani poeti, voi dite che patiscono la fame. Perché avete detto che i giovani poeti non mangiano?

Grudinina: Non l'ho detto in questo modo.

Ho richiamato l'attenzione su questo che è una barzelletta, nella quale c'è qualcosa di vero. Gli introiti dei giovani poeti variano molto.

Giudice: Ma questo dipenderà da loro. Non c'è nessun bisogno di spiegarlo a noi. Ma voi avete spiegato che le vostre parole sono uno scherzo. Accettiamo questa spiegazione.

(Chiama un nuovo testimone, Jefim Grigorevitch Etkind).

Giudice: Dateci il vostro passaporto, perché il vostro nome è difficile a pronunciarsi... Jefim Grigorevitch... Ascoltiamo.

Etkind: *(Membro dell'Unione degli scrittori sovietici, conferenziere nell'Istituto Herzen)* Nel mio lavoro sociale-letterario, ho da fare con l'educazione di nuovi traduttori, quindi mi trovo a leggere o ascoltare traduzioni eseguite da giovani letterati. Circa un anno fa ebbi occasione di conoscere alcuni lavori del Brodskij. Erano traduzioni di poesie dell'eminente poeta polacco Galcinski; fra noi sinora sono state tradotte di rado. La chiarezza del fraseggiare poetico, la musicalità, la passionalità e l'energia delle poesie hanno fatto su di me una forte

impressione. Mi ha anche sorpreso che Brodskij, da solo, senza aiuto di altri, abbia imparato la lingua polacca. Egli leggeva le poesie di Galcinski in polacco con la stessa facilità con cui leggeva le traduzioni russe. Capii chiaramente che avevo da fare con un uomo di raro talento e, il che non è meno importante, capace di lavoro e di perseveranza. Ho spesso conversato con Brodskij e mi sono meravigliato delle sue cognizioni nel campo delle letterature americana, inglese e polacca. La traduzione di poesie è un lavoro oltremodo faticoso, che esige una dura costanza, molta scienza e molto talento. Per questa strada innumerevoli insuccessi possono attendere il letterato, e gli introiti sono cose d'un lontano avvenire. Bisogna dare al Brodskij la possibilità di lavorare come traduttore lirico. Lontano da una grande città, dove non vi sono né i libri necessari né l'ambiente letterario, ciò sarebbe molto difficile, se non impossibile. Con la sua abilità tecnica nulla gli avrebbe impedito di lavorare superficialmente; avrebbe potuto tradurre centinaia di versi se avesse voluto lavorare senza coscienziosità. La scarsità del suo guadagno, non significa che non fosse

laborioso.

Giudice: Ma perché non appartiene a nessuna collettività?

Etkind: Egli proviene dal nostro *Seminario* di traduttori.

Giudice: Già, già, da un *seminario*.

Etkind: Fa parte di questi *seminari* nel senso...

Giudice: O forse senza senso? (*Risate nella sala*)

Giudice: Perché, nel parlare delle cognizioni di Brodskij, avete messo tanto l'accento sulla letteratura estera? E perché non avete parlato della nostra patria letteratura?

Etkind: Io ho parlato con lui come traduttore. E per questo mi sono interessato delle sue cognizioni nel campo delle letterature americana, inglese, polacca. Sono grandi, varie e non superficiali.

(*Fontanka 22, Sala del Circolo dei Lavoratori Edilizi*)

Smirnov: (*Capo del collegio della difesa, testimone dell'accusa*). Personalmente non conosco il Brodskij, però voglio dire che noi,

se tutti i cittadini si adoperassero per la moltiplicazione dei valori materiali come Brodskij, per lungo tempo non riusciremmo a costruire il Comunismo. L'intelligenza è un'arma pericolosa per colui che la possiede. Tutti hanno detto che l'imputato è intelligente e quasi geniale. Però nessuno ha detto che genere d'uomo egli sia. Cresciuto in una famiglia di intellettuali, ha fatto le scuole per soli sette anni. Dicano i presenti se vorrebbero avere un figlio che avesse frequentato soltanto la scuola dei sette anni. Nell'esercito non è entrato, perché è l'unico sostegno della famiglia. Ma che razza di sostegno è questo? Allora dicono: un traduttore di talento. Ma perché nessuno parla delle idee confuse che ha in testa? E dei suoi versi antisovietici?

Brodskij: Questo non è vero.

Smirnov: Bisogna che l'imputato muti molte sue idee. Dubito del certificato che hanno dato a Brodskij nell'Ambulatorio neurologico della sua malattia di nervi. Quando egli è stato citato, suoi amici influenti hanno cominciato a mettere tutto in moto e a chiedere: "Salvate questo giovane!" Bisogna invece guarirlo con lavori forzati, e nessuno lo aiuterà, niente amici influenti.

Personalmente non lo conosco. So di lui dalla stampa. E i certificati li conosco. Dubito del certificato medico. che lo ha fatto esentare dal servizio nell'Esercito. Non sono un medico, però metto in dubbio il certificato.

Brodskij: Quando fui esonerato perché unico sostegno della famiglia, mio padre era ammalato, aveva avuto un infarto, però io lavoravo e guadagnavo. Poi mi ammalai. Da quando mi conoscete, voi che parlate di me in questo modo?

Smirnov: Ho guardato il vostro diario personale.

Brodskij: Con quale diritto?

Giudice: Non ammetto questa domanda.

Smirnov: Ho letto poesie di lui.

Avvocato: Negli atti v'erano poesie che non sono del Brodskij, e come sapete che le poesie che avete lette siano veramente sue? Infatti voi parlate di poesie non pubblicate.

Smirnov: Lo so, basta!

Giudice: Testimonio Logunov.

Logunov: (*Direttore ad interim dell'Ermitage per la parte economica*). Non conosco il Brodskij personalmente. L'ho veduto la prima volta in Tribunale. Vivere come vive il

Brodskij, non è più lecito. Non invidierei i genitori che avessero un figlio simile. Voglio dire che è necessario che egli lavori, rinunci a tutte le abitudini culturali; soltanto allora le poesie che Brodskij mettesse insieme sarebbero vere poesie. Bisogna che Brodskij cominci la sua vita da capo.

Avvocato: Eppure sarebbe necessario che i testimoni parlassero di fatti. Ma voi...

Giudice: Potrete esprimere la vostra opinione sulle testimonianze più tardi.

Denissov: (*Collocatore di tubi della UNR-20*). Non conosco il Brodskij personalmente. Lo conosco soltanto dalle pubblicazioni della nostra stampa. Parlo come cittadino dello Stato e come rappresentante del pubblico. Quelle pubblicazioni sui giornali mi lasciarono sdegnato sul lavoro di Brodskij. Volli conoscere i suoi libri. Andai in biblioteca, ma non ci sono libri di lui. Domandai ai conoscenti se ne avessero visto qualcuno. No, non ne hanno visto. In vita mia ho cambiato il posto di lavoro soltanto due volte. E Brodskij? Quanto ha dichiarato Brodskij, di avere molti mestieri, non mi soddisfa. Non si può imparare nessun mestiere in così poco tempo. Si dice che Brodskij sarebbe qualcosa come un poeta.

Perché non apparteneva a nessuna associazione? Non è d'accordo sul materialismo dialettico? Engels è del parere che il lavoro ha creato l'uomo. Invece il Brodskij non è contento di questa formula. È di parere diverso. Forse avrà molto talento, ma perché non trova la sua strada nella nostra letteratura? Perché non lavora? Vorrei esprimere l'opinione che, come lavoratore, la sua attività lavoratrice non mi soddisfa.

Giudice: Testimonio Nicolaiev.

Nicolaiev: (*pensionato*) Non conosco il Brodskij personalmente. Vorrei dire che da tre anni so dell'influsso nocivo che esercita sui suoi coetanei. Sono padre, e per esperienza diretta so quale difficoltà sia avere un figlio che non lavora. Più d'una volta ho veduto poesie di Brodskij, nelle mani di mio figlio. Un poema di quarantadue capitoli e poesie staccate. Conosco il Brodskij soltanto dal Caso Umanski. C'è un proverbio: Dimmi chi pratici... Ho conosciuto l'Umanski personalmente. Fu un acerrimo nemico dei Sovieti. Mio figlio mi ha anche detto che si considera un genio. Come Brodskij, anche lui non vuole lavorare. Gente come Brodskij e Umanski esercitano un influsso pernicioso sui loro coetanei. Mi meraviglio dei genitori di

Brodskij. Palesemente erano d'accordo con lui. Dalla forma della poesia si capisce che Brodskij sa scrivere poesie. Ma queste poesie hanno portato soltanto del male. Brodskij non è soltanto un elemento renitente al lavoro. È un elemento ostile al lavoro battagliero. Con la gente come Brodskij bisogna agire senza riguardo. (*Applausi*).

L'assistente Tyaglyi: Siete dell'opinione che le poesie di Brodskij abbiano esercitato un influsso su vostro figlio?

Nicolaiev: Sì.

Giudice: Influsso negativo?

Nicolaiev: Sì.

Giudice: Come sapete che erano poesie di Brodskij?

Nicolaiev: Erano in una cartella, e sulla cartella c'era scritto "Josif Brodskij".

Avvocato: Vostro figlio conosce Umanski?

Nicolaiev: Sì.

Avvocato: E perché pensate che Brodskij e non Umanski abbia esercitato su lui un influsso pernicioso?

Nicolaiev: Intendo Brodskij e i suoi simili. Brodskij ha scritto poesie vergognose e antisovietiche.

Brodskij: Nomini le mie poesie antisovietiche. Dica soltanto un solo verso.

Giudice: Citazioni non ne permetto.

Brodskij: Eppure vorrei sapere di quali poesie si tratta. Forse non sono mie.

Nicolaiev: Se avessi saputo che avrei deposto in Tribunale, le avrei fotografate e portate con me.

Romasciova: *(insegnante del Marxismo-Leninismo nell'Istituto Muchina)* Non conosco il Brodskij personalmente. Però la sua cosiddetta attività mi è nota da molto tempo. Pushkin ha detto che il talento è soprattutto lavoro. E Brodskij? Forse si è affaticato per rendere le sue poesie comprensibili al popolo? Mi meraviglia che i miei colleghi lo cingano di una tale aureola. È possibile soltanto nella terra dei Sovieti, che una Corte parli così benevolmente con un poeta, gli consigli così amichevolmente a imparare. Quale segretaria dell'organizzazione del partito dell'Istituto Muchina, posso dire che egli ha esercitato un cattivo influsso sulla gioventù.

Avvocato: Avete mai veduto il Brodskij?

Romasciova: Mai. Però la cosiddetta attività di Brodskij mi permette un giudizio sul suo

conto.

Avvocato: Potete addurre un fatto qualsiasi?

Romasciova: Quale educatrice della gioventù so ciò che la gioventù ha detto sulle poesie di Brodskij.

Avvocato: Voi conoscete le poesie di Brodskij?

Romasciova: Le conosco. Sono abominevoli. Ritengo impossibile ripeterle. Sono abominevoli!

Giudice: Teste Admoni. Se è possibile, il vostro passaporto; il vostro nome è insolito.

Admoni: *(Professore nell'istituto Herzen; linguista, conoscitore di letteratura, traduttore)*. Quando ho saputo che Josif Brodskij sarebbe stato condotto davanti al Tribunale sotto l'accusa di renitenza al lavoro, ho ritenuto mio dovere dire anche la mia opinione davanti alla Corte. Anche perché da trenta anni lavoro con la gioventù come insegnante di scuola superiore, e perché da anni mi occupo di traduzioni. Josif Brodskij personalmente lo conosco appena. Ci salutiamo, però credo che avremo scambiato in tutto due frasi. Però da circa un anno seguo con grandissima attenzione la sua attività di traduttore per averlo visto

nelle serate dei traduttori e per le sue pubblicazioni, che sono traduzioni piene di talento, di espressione. Delle sue traduzioni di Galcinski, di Fernandez e di altri, posso dire con piena responsabilità che devono avere richiesto una fatica eccezionalmente grave. Attestano una grande maestria e una grande cultura nel traduttore. Però, prodigi non esistono. Nè la maestria nè la cultura vengono da sé. Quando oggi, oggi per la prima volta, ho saputo che in tutto egli ha frequentato la scuola per sette anni, ho capito che egli deve avere compiuto una fatica davvero gigantesca per acquistare la cultura che possiede. Ciò che Mayakovskij ha detto della fatica del poeta, si può riferire anche al traduttore di poesia:

“Per amore d'una sola parola, tu sollevi il peso di mille tonnellate di metallo vergine linguistico”. Questo decreto, sulla base del quale Brodskij viene accusato, è diretto contro coloro che lavorano poco, e non contro coloro che guadagnano poco, gli elementi renitenti al lavoro sono coloro che lavorano poco. Perciò l'accusa mossa a Brodskij di renitenza al lavoro, è una sciocchezza. Non è possibile accusare di renitenza al lavoro un uomo che lavora come

Brodskij, che lavora con tenacia e sodo, che non pensa a grossi introiti, che è pronto a contentarsi del solo necessario, unicamente per perfezionarsi nella sua arte e per creare traduzioni artistiche di autentico valore.

Giudice: Che cosa avete detto, che bisogna condannare coloro che guadagnano poco?

Admoni: Ho detto che il decreto vuole si condannino coloro che lavorano poco, ma non coloro che guadagnano poco.

Giudice: Che cosa volete dire con questo? Avete letto il decreto del 4 maggio? Il Comunismo viene creato soltanto col lavoro di milioni di uomini.

Admoni: Ogni lavoro che è utile per la società va rispettato.

L'assistente Tyaglyi: Brodskij dove ha letto le sue traduzioni? E in quali lingue estere?

Admoni: *(sorridente)* Egli legge in russo. E traduce dalle lingue estere in russo.

Giudice: Quando un uomo semplice vi domanda qualcosa glielo dovete spiegare e non sorridere.

Admoni: Infatti gli ho spiegato che Brodskij traduce dal serbo e dal polacco nel russo.

Giudice: Rivolgetevi alla Corte e non al

pubblico.

Admoni: Prego di scusarmi. È abitudine dei professori parlare rivolti verso l'uditorio.

Giudice: Cittadino Brodskij: avete lavorato soltanto occasionalmente. Perché?

Brodskij: L'ho già detto: Ho sempre lavorato. In posti stabili, e poi ho scritto poesie. Questo è lavoro, lo scrivere poesie.

Giudice: Però il vostro guadagno è molto esiguo.

Sorokin: (*Procuratore dello Stato*) Il nostro grande popolo costruisce il Comunismo. Nell'uomo sovietico si sviluppa una qualità eminente: la gioia del lavoro socialmente utile. Fiorisce soltanto quella società dove non c'è l'ozio. Brodskij è ben lontano dal patriottismo. Egli ha dimenticato il principio: Chi non lavora, non deve nemmeno mangiare. Invece Brodskij da molti anni conduce la vita d'un elemento renitente al lavoro. Nel 1956 abbandonò la scuola entrando in una officina. Allora aveva quindici anni. Nel medesimo anno fu già licenziato. (*Ripete l'elenco dei posti di lavoro e dichiara le interruzioni nell'occupazione in lavori fissi come frutto di oziosaggine*). Noi abbiamo stabilito che Brodskij ha

guadagnato per un lavoro soltanto, 37 rubli, lui invece ha detto 150.

Brodskij: Era un anticipo. Era soltanto un anticipo! Una parte di ciò che poi avrei preso.

Giudice: Tacete, Brodskij!

Sorokin: Là dove lavorava, Brodskij suscitava lo sdegno di tutti con la sua mancanza di disciplina e la sua svogliatezza. L'articolo nel *Wetscernij Leningrad* ha suscitato una grande eco. Specialmente dalla gioventù sono arrivate molte lettere. Essa ha severamente condannato il contegno di Brodskij. (*Legge alcune lettere*). La gioventù è del parere che non v'è posto per lui a Leningrado, che egli va severamente punito. Gli manca totalmente la comprensione della coscienza e del dovere. Ogni uomo ritiene una fortuna servire nell'Esercito. Egli invece se l'è squagliata. Il padre di Brodskij lo ha mandato a farsi visitare in ambulatorio, ed egli ne tornò col certificato che un credulo commissariato militare ha accettato. Già prima di essere invitato al commissariato militare, aveva scritto al suo amico Sciachmatov, che adesso è stato condannato: "L'appuntamento col comitato di difesa è imminente, il tuo tavolo sarà il fidato rifugio dei miei giambi". Egli apparteneva alla

cricca che salutava la parola "lavoro" con risate sataniche, e ascoltava con venerazione il «capo» Umanski. Brodskij è vincolato a lui dall'odio contro il lavoro e contro la letteratura sovietica. Qui le parole e i concetti pornografici hanno un successo speciale. Sciachmatov veniva chiamato "Sir" da Brodskij. Precisamente. Sciachmatov venne condannato. E da questo ambiente è emerso Brodskij. Egli viene esaltato; ma chi è che dice questo? Gente che somiglia a Brodskij e a Sciachmatov. Brodskij viene difeso da astuti farabutti, da elementi renitenti al lavoro, da lucertole e scarafaggi. Brodskij non è un poeta, ma un uomo che cerca di scrivere versicciattoli. Ha dimenticato che nella nostra terra bisogna che l'uomo lavori, crei valori, banchi di lavoro, pane o poesie. Bisogna costringere Brodskij ai lavori forzati. Bisogna bandirlo dalla città degli eroi. È un elemento renitente al lavoro, un mascalzone, un astuto farabutto, un uomo spiritualmente sudicio. I veneratori di Brodskij spruzzano bile. Invece Nekrassov ha detto: *"Poeta puoi non essere ma hai il dovere di essere un cittadino"*. Oggi noi processiamo, non un poeta, ma un elemento renitente al lavoro. Perché sono

venuti a difendere un uomo che odia la nostra patria? Bisogna esaminare il volto morale di coloro che l'hanno difeso. Nelle sue poesie egli scrisse: *“Io amo una patria lontana”*. Nei suoi diari c'è un passo: *“Penso già da molto tempo di passare il confine rosso. Nel mio capo dai capelli rossi maturano pensieri costruttivi”*. Ed egli scrisse ancora: *“Il municipio di Stoccolma mi ispira più venerazione del Kreml di Praga”*. Chiamava Marx: *“Un vecchio mangione, incorniciato da una corona di pigne”*. In una lettera scriveva: *“ Vorrei sputare su Mosca “*. Ecco quel che vale Brodskij, e tutti coloro che lo difendono.

(Manca il protocollo della arringa del difensore; che così conclude):

La colpa di Brodskij non è dimostrata. Brodskij non è un elemento renitente al lavoro, e *“mezzi efficaci amministrativi”* non possono dunque essere adoperati contro di lui.

Il significato del decreto del 4 maggio 1961 è molto vasto, è una arma per ripulire la città dai veri elementi renitenti al lavoro e dai

parassiti. Invocarlo senza ragione, scredita il fine del decreto. La decisione del Supremo Tribunale dell'Unione Sovietica del 10 marzo 1963 obbliga il Tribunale a comportarsi criticamente di fronte al materiale esistente, a non ammettere la condanna di coloro che lavorano, e a rispettare il diritto degli accusati, a esaminare bene gli atti e a offrire prove della loro innocenza. Brodskij fu tenuto in arresto dal 13 febbraio contrariamente alla legge e privato della possibilità di presentare una serie di prove. Ma persino le prove presentate sono sufficienti per giungere alla conclusione che Brodskij non è un elemento renitente al lavoro.

(La Corte si ritira per decidere. Una pausa).

Conversazioni nella sala:

Scrittore? Bisognerebbe buttarli fuori tutti quanti! Ma l'*Intellighentzia* non lavora?

Ma senti un po', non hai sentito come lavora? Sfrutta il lavoro altrui.

Io mi cerco una traduzione letterale, e mi ci metto anch'io a tradurre poesie.

Ma sa Lei che cosa è una traduzione letterale? Sa Lei come il poeta lavora con una traduzione letterale?

Io conosco Brodskij. È un bravo ragazzo e un buon poeta.

È un antisovietico. Ha sentito cosa ha detto il Procuratore dello Stato?

E quel che ha detto il suo avvocato, l'ha sentito?

Il difensore ha parlato per danaro, e l'Accusatore senza compenso; dunque ha ragione lui.

Questi difensori vogliono soltanto guadagnare danaro. Per loro è tutt'uno, quel che dicono purché abbiano danaro in tasca.

Sciocchezze!

Mi insultate!

Chiamo subito il *Druscinnik*. Avete sentito che citazioni sono state riferite?

Sono cose che ha scritto molto tempo fa.

Io sono insegnante. Se non credessi nell'educazione, che razza di insegnante sarei?

Di insegnanti come voi, non ne abbiamo bisogno. Mandiamo i nostri bambini a scuola, e che cosa imparano?

Ma al Brodskij non hanno mai offerto la possibilità di giustificarsi.

È sufficiente, abbiamo ascoltato abbastanza il vostro Brodskij.

(Josif Brodskij venne condannato a cinque anni di lavori forzati. Oggi trasporta letame in un campo di concentramento, o "fattoria dello Stato" nella regione di Archangelsk).

(Tratto da "Il Borghese" del 20 e 27 agosto 1964, n. 34 e n. 35)

Finito di stampare nel mese di aprile 2013

Stampato per conto delle
Edizioni
Associazione culturale “DIALOGO”
Via Pozzo Barone, 20 - 97015 Modica (Ragusa)
da Universal Book SRL, via Botticelli, 22 - 87036 Rende (CS)

Giudice: Per quanto tempo avete lavorato nell'azienda?

Brodskij: Un anno.

Giudice: Con quale incarico?

Brodskij: Quale traduttore.

Giudice: E quale è la vostra specialità?

Brodskij: Traduzione di liriche.

Brodskij: E chi ha riconosciuto che siate poeta? Chi vi ha iscritto fra i poeti?

Brodskij: Nessuno. E chi mi ha iscritto nella stirpe umana?